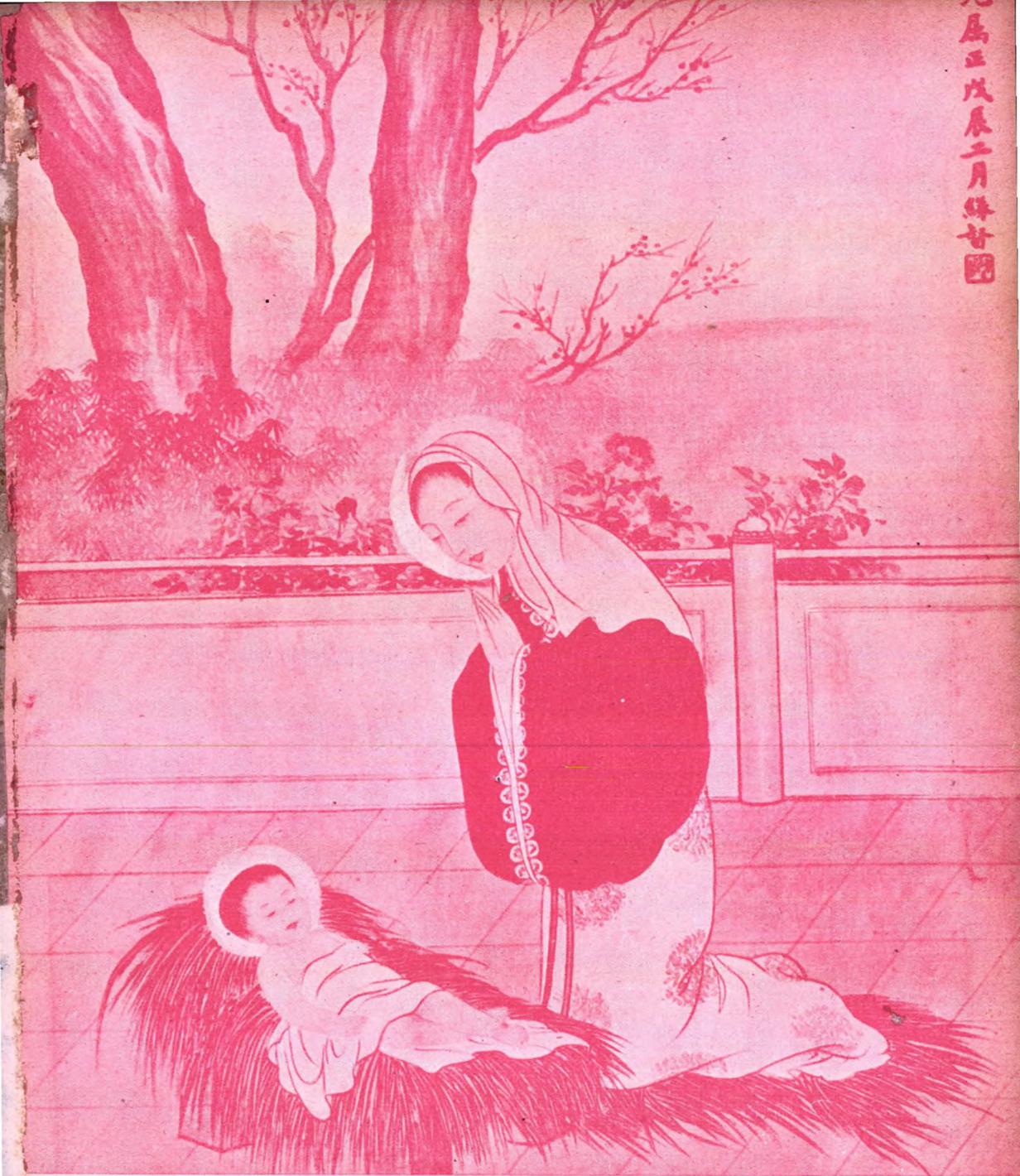


九
屬
正
戊
辰
二
月
癸
廿
四



GIOVENTÙ MISSIONARIA

1° DICEMBRE 1937 -
N. 12 - ANNO XV - Pubblicazione
mensile - Spediz. in abbonamento postale



Dal vivente Ostensorio di Gesù bambino irradia luce celeste, che fugia le tenebre del paganesimo.

Echi di cronaca

In preparazione alla « Giornata missionaria », che si svolse nell'ultima domenica dello scorso ottobre, S. E. Mons. Celso Costantini, Segretario di Propaganda Fide, tenne alla pontificia Università Gregoriana di Roma una dotta ed elevatissima conferenza dal titolo: « L'anti-Cristo nelle Missioni ». Nella sua lucida esposizione, egli denunciò il comunismo come l'anti-Cristo nelle Missioni perchè il comunismo non è solo un'apostasia della fede, ma è un'antitesi della fede stessa.

La fede cristiana dà un senso soprannaturale alla vita, mentre le teorie comuniste si fondano sopra un concetto assolutamente materialistico della vita medesima. Il comunismo, nato in Europa, si è purtroppo fatto missionario e attualmente si propaga nelle terre di Missione, dove combatte con arte insidiosa l'opera dei Missionari. Esso s'infiltra esaltando il nazionalismo dei diversi popoli orientali e predicando l'uguaglianza e la pace; tra le popolazioni primitive e diseredate dell'Africa il comunismo eccita gl'indigeni contro i bianchi con la speranza di dividere le ricchezze altrui. Il bolsce-

vismo dice di distruggere per riedificare, ma il mondo è pieno delle sue rovine e ancor nulla è stato edificato, che abbia neppur la parvenza di una nuova e più libera e più umana civiltà. Davanti a questa bufera, che si abbatte sulle Missioni, Mons. Costantini richiamò l'attenzione dei Missionari sugli insegnamenti contenuti nell'Enciclica del « Papa delle Missioni » sul comunismo ateo e sintetizzò il programma missionario anticomunista nei seguenti punti: 1) *ravvivare il senso cristiano della vita tra i fedeli*; 2) *istruir le masse con la parola, con la stampa, con le scuole*; 3) *dare un vigore dinamico all'azione missionaria tra gl'infedeli*; 4) *promuovere sempre il clero indigeno per radicare la Chiesa sulle sue basi naturali*; 5) *promuovere l'opera di assistenza sociale*.

L'illustre oratore citò, a questo proposito, quanto s'è fatto nel Sud-Africa, specialmente con l'Associazione dell'Unione cattolica africana, che tende a dare ai negri miglior salute, migliori case, migliori campi e cuori migliori.

Carlo Marx, il famigerato e nefasto pioniere del comunismo, diceva: « Operai di tutto il mondo, unitevi! ».

— Noi invece — continuò Mons. Costantini — possiamo dir la stessa cosa, ma completandola così: « Operai di tutto il mondo, unitevi in Cristo! ».

Il Segretario di Propaganda concludeva dicendo che il bolscevismo, come tutti gli elementi tossici, ha la proprietà di produrre negli organismi sani le antiossine. Dove il comunismo si è rivelato per quello che veramente è, ossia fango di materialismo e piovra burocratica, esso suscita una salutare reazione.

* * *

Commovente, come sempre, l'addio ai Missionari e Missionarie di Don Bosco, ch'ebbe luogo nella Basilica di M. A. la prima domenica di ottobre p. p. Celebrò la S. Messa il ven. Rettor Maggiore sig. D. Ricaldone e compì la solenne funzione S. Em. il Card. Arcivescovo M. Fossati, il quale, benedetti e imposti i crocifissi ai parenti, li encomiò confortandoli quindi con paterne esortazioni all'arduo e importante apostolato.

Tenne il discorso di circostanza D. Liviabella, Missionario salesiano in Giappone.

* * *

Tre religiosi Maristi, catturati presso Pechino dai banditi comunisti cinesi, furono liberati da un reparto di truppe giapponesi, il quale rinvenne la salma di Padre Leonardelli, fatto prigioniero dagli stessi banditi il 16 luglio a Tuangtung, nell'Hopei. Alla salma dell'eroica vittima dell'odio bolscevico fu data onorata sepoltura.



Abbonamento PER L'ITALIA: Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10 - Vitalizio L. 120
annuo: PER L'ESTERO: " L. 10 - " L. 20 - " L. 200



Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, 32 - Torino (109).

MESSAGGIO DI NATALE

Una suggestiva scena, radiosa di luce e di candore. Nel cuor della notte, nel silenzio estatico della natura, sotto la cupola del firmamento picchiettata di rose d'oro, risuona improvviso quest'armonioso canto angelico: « Gloria a Dio e pace agli uomini di buon volere! ».

Sono i celesti messaggeri del Natale, che si librano sulle ali candide

*... quasi eletti
fiori di sempiterna primavera*

accompagnando il loro gioioso annunzio sulle arpe e sui liuti tocchi dalle loro mani di giglio.

A quel canto i pastori, che riposano all'addiaccio, si destano estatici e allora lo stuolo angelico dice loro:

*Pace, pace, o mortali; eccone il pegno.
A sostenere la pena
del primo error, d'umanità velato
l'eterno Figlio, il Re dei regi, è nato!
A Betlemme i vostri passi
presto presto dirigete;
d'una Grotta tra i sassi
il Bambino troverete...*

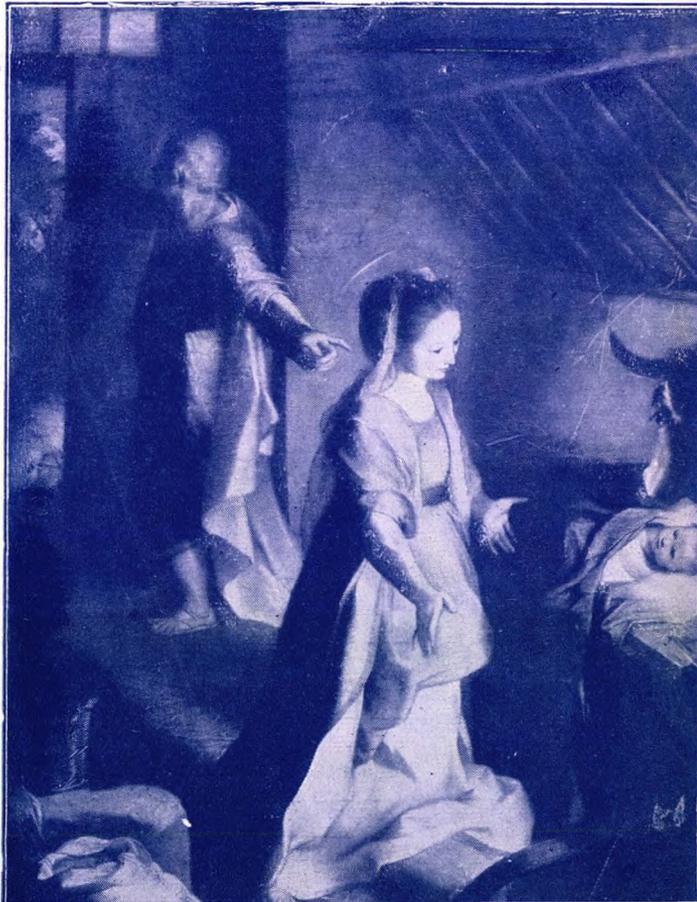
E vanno quegli umili, accorrono festanti alla Grotta indicata, portando seco candidi agnellini da offrire al neonato Messia.

Irrompono trepidanti nello squallido speco illuminato dal celeste Bambino, che protende verso di loro le rosee manine, mentre la Vergine Mamma dal viso soave Lo adora in serafico atteggiamento.

È una scena meravigliosa e indelebile dalla memoria dei popoli, sia di quelli che risposero all'invito angelico alla prima ora,

È una scena meravigliosa e indelebile dalla memoria dei popoli...

come di quelli che ne ascoltarono l'eco ripercuotentesi attraverso i secoli. Questi ultimi accorrono alla culla di Betlem col cuor ardente di amore appena i Missionari li destano dalle ombre del paganesimo. Gli araldi del Vangelo, questi provvidenziali angeli terrestri che si librano sulle ali della fede e della carità, diffondono ai quattro venti l'eco del celeste messaggio: schiudono le palpebre delle menti ignoranti, riscaldano i cuori intorpiditi dal notturno gelo della superstizione e poi sospinti dalla carità di Cristo, conducono queste anime a Gesù. E



il divin Bambino, che accolse così amorevolmente i primi adoratori, avvince al suo cuoricino anche gli ultimi venuti e prodiga loro le sue ineffabili tenerezze.

Accoglie tutti, ma le sue preferenze sono per i più poveri, per i più derelitti.

Quanta bontà dunque in Gesù, quanta acccondiscendenza in quel Pargoletto dagli occhietti azzurri, che hanno profondità oceaniche!

Noi perciò, adoratori delle prime ore, dobbiamo assecondarne le ardenti brame di estendere il suo Regno in tutto il mondo. Dobbiamo sacrificarci per la sollecita realizzazione di questo grande programma, coadiuvando efficacemente i Missionari nella loro provvidenziale opera di bene.

Su di noi pertanto incombe l'obbligo di collaborare con questi messaggeri del Redentore, pregando per loro, diffondendo la stampa missionaria, importante portavoce di quei pionieri di civiltà cristiana, che si votano continuamente al sacrificio per popolar la terra di adoratori del vero Dio, per salvar tutte le anime e renderle abitatrici

. del beato Regno,
che solo amore e luce ha per confine.

Intenzione missionaria di dicembre:

Pregare affinché i sudditi dell'impero giapponese conoscano lo splendore della luce eterna.

La Chiesa in Giappone annovera a Nagasaki circa 60.000 cattolici, quasi tutti originari dagli antichi Martiri del XVII secolo e altri 40.000 sparsi per tutta la nazione, i quali in parte appartengono alle classi più colte. A Tokyo e dintorni si nota un consolante orientamento verso la vera fede. Si tratta di un progresso serio e continuo, ma lento e difficile, perchè ostacolato dal nazionalismo, per il quale la Chiesa cattolica è considerata come estranea al Giappone e perchè le scuole inferiori sono sottratte ai Missionari.

Eleviamo pertanto la nostra fiduciosa supplica alla Vergine, potente Ausiliatrice de' Cristiani, invocandola in favore del nobile e potente Giappone, affinché si degni di benedirlo e di farvi regnare il Re dei re, del quale Ella è augustissima Mamma.



Gli araldi del Vangelo diffondono ai quattro venti l'eco del celeste messaggio.



I figli di Don Bosco in Cina lavorano per la rigenerazione e per la salvezza della gioventù, speranza della Chiesa e della Patria.

Le Missioni cattoliche nella zona del conflitto

Le regioni, nelle quali si svolgono i combattimenti dell'attuale guerra cino-giapponese, comprendono i centri più importanti delle Missioni cattoliche in Cina.

Nella provincia settentrionale dell'Hopei, sulla quale il Giappone mira a dominare, nel 1936 si annoveravano 780.435 cattolici. In quella provincia si trovano infatti Pechino, Tientsin e Shanghai, centri bene organizzati di vita cattolica.

A Pechino, dove le prime conversioni risalgono al celebre P. Ricci (secolo XVIII), si trovano la Delegazione ap., l'Università cattolica e il Centro cattolico dei Padri Lazzaristi, il quale riunisce attorno alla cattedrale due seminari, scuole, orfanotrofi e un ospedale. A Tientsin fiorisce la rinomata scuola di alti studi diretta dai Gesuiti e circondata da numerose opere cattoliche di ogni genere.

Non meno importante di Pechino e di Tientsin, dal punto di vista degli interessi cattolici, è la città di Shanghai, il grande emporio dell'estremo

Oriente, che è pure sede dell'Università cattolica « Aurora » con 643 studenti. Oltre ai Gesuiti, ci sono a Shanghai i Salesiani che hanno un ospizio, scuole elementari e professionali, oratorii quotidiani e una scuola agricola. Vi sono poi altre due congregazioni maschili e dieci femminili, oltre a 91 sacerdoti indigeni.

La provincia dell'Hopei è divisa in dieci Vicariati ap. Vi lavorano 237 sacerdoti esteri e 437 indigeni, coadiuvati da 85 fratelli esteri, da 325 indigeni, da 173 suore estere e 756 indigene, da 3.730 catechisti, da 3.272 maestri e da 976 vergini cristiane.

Questo nuovo conflitto offre l'occasione ai Missionari cattolici di esercitare la loro carità e di rinnovar gli eroismi del 1932, eroismi rimasti famosi nei fasti della grande città orientale.

Preghiamo intanto il « Principe della pace » che faccia cessar l'immane guerra, affinché gli araldi del Vangelo possano lavorare efficacemente alla salvezza delle anime.



Assai suggestive sono le feste del bambino Gesù...

FOLKLORISMO

Il sentimento religioso degli Indi equatoriali ha espressioni geniali, con tinte vivaci e smaglianti, come le espressioni di quest'incantevole terra magnifica nelle vette immacolate delle Cordigliere, scintillanti sotto il cielo di zaffiro, stupenda nella ricchezza dei verdi declivi e delle foreste lussureggianti, tutte una fioritura di corolle, un fremito di voli, un trionfo di luci e di colori.

Bisogna vedere le caratteristiche processioni in onore di qualche loro Santo! Il quadro, o la statua, è posta su di un altare portatile, tra i mille bagliori d'innumeri candeline di sego, che riflettono le loro tremule luci in molteplici specchi. Vi sono fiori a profusione e intorno al pio simulacro s'alzano nuvolette leggere d'incenso e di ramoscelli odoriferi accesi. Tutt'intorno seguono festanti, ma devoti, gli indi dalle lunghe trecce lucide e nere e dai calzoni di pelle intonsa di capra o d'agnello; seguono quindi le donne con le ampie gonnelle di lana verde, rossa, gialla e turchina, con larghi manti a tracolla, guerniti di ricche frange variopinte e con lunghissimi pendenti di perle colorate, agli orecchi.

A suon di musica di cornetto, di piffero e di mandolino e al rullo del tamburo, che accom-

pagna il ritmo festoso della marcia, l'immagine del Santo vien portata trionfalmente in parrocchia o in qualche particolare santuario.

Lì s'incontrano le varie processioni scese dai diversi punti della montagna; tutte col proprio altare adorno e sfavillante di luci, attorno al quale s'aggruppano i devoti, durante le sacre funzioni. E si prega, si sospira forte e si accendono altre candele e si bruciano sempre ramoscelli aromatici e petali profumati, mentre da qualcuno dei vari gruppi si stacca una bambina per intrecciare, con grazia infantile, una danza, seguendo la cadenza di una marcia festiva o accompagnando il canto del *Gloria*, del *Credo*, o del *Sanctus*!

È l'anima del popolo che dà a Dio quanto di più bello e di più giocondo ha: fiori, profumi, luci, canti e danze. Chiedergli un'espressione più grave e austera, sarebbe soffocare la poesia del cuore e ferirlo nel suo più intimo sentimento di devozione e d'amore!

Particolarmente suggestive, perchè rivestite di candida ingenuità, sono le feste del bambino Gesù, del così detto « Mese di Betlemme ». Sono le feste dei piccoli e hanno quindi tutto il fascino e la gentile poesia dell'infanzia.

I bambini di un dato sobborgo si prendono cura, durante un intero mese, di una statuetta del bambin Gesù: la vestono e la rivestono in tutti i modi e secondo tutti gli aspetti della vita infantile del divin Redentore; poi la portano di casa in casa, pregando, cantando, e anche — perchè no?... — mangiando e danzando in suo onore. Sono vere processioni in miniatura: chi fa da celebrante — se si può dir così — è un bambino; bambini quelli che formano il clero; bambini, pure, la Madonna e S. Giuseppe, e gli angioletti di scorta, dalle ali screziate e brillanti. È tutto uno scintillio di ori, di argenti, di tinte vistose; poichè le mamme, in tale occasione, non guardano a spese e mettono addosso ai loro bambini quanto di più bello e di prezioso possono avere. Sulle strade, per le quali passa la processione, si distendono addobbi, s'innalzano archi trionfali, si pongono ghirlande di fronde e fiori, e ovunque si accendono luci.

La festa culmina nei tre giorni dell'Epifania con il corteo dei Re Magi, assumendo un carattere di apoteosi. In luogo di cammelli e di elefanti, si usano caprette e asinelli sfarzosamente

bardati. Invece dell'oro, incenso e mirra, si offrono agnelli, galline, uova, cacio e frutta; tutto ben disposto su appositi vassoi e adornato con fiocchi, fiori e foglie aromatiche. E che musica! Si suonano piccoli strumenti di canna e il corteo è formato da indietti vestiti da pastori e da *jbaros*; di indiette con sottanine svolazzanti, a due colori vivacissimi e filettate d'oro lucente. Non manca neppure la prodigiosa stella: una bimba splendidamente vestita, che tiene in mano un bastone terminante in un cartoncino dorato svolazzante.

Tutti osservano devoti e a capo riverente la processione del bambino Gesù e nessuno si permette un commento o un sorriso, che parrebbe sacrilego.

Al termine quindi delle feste, interviene il vero clero, sotto il baldacchino; vi si uniscono gli adulti a cavallo, e il Bimbo divino è ritirato fra incensi, canti sacri ed entusiastiche ovazioni.

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice
Missionaria nell'Equatore.*

EQUATORIANO



Angioletti di scorta, dalle ali screziate e brillanti.

ELOGI

al

Cristianesimo

Sono parole singolari dette ad Alwaye, dal Primo Ministro del Cochin, in India, in un pubblico discorso. (Tempi che si mutano!).

« Sin dalla mia prima età, — ha detto l'emnente statista, — io ho subito un certo influsso del pensiero e dell'ideale cristiano. Abbiamo sentito discutere parecchio sulla utilità e l'opportunità delle istituzioni missionarie: qualunque sia l'opinione espressa in certi ambienti, io son convinto, per esperienza, che l'India moderna deve un tributo di gratitudine alle nobili schiere dei Missionari che hanno infuso, nella mentalità indiana di queste regioni, uno spirito nuovo.

» Ho sempre pensato che, quantunque possano essere belle le nostre tradizioni e grande il rispetto che proviamo per la nostra

religione e per una vita più elevata, allo spirito nazionale indiano è mancato l'entusiasmo che hanno i Missionari. Questa deficienza di attività apostolica va attribuita in parte alla tolleranza che domina nell'hinduismo, la religione della gran maggioranza di questo paese. Se essa ha fatto sì che si potesse assorbire quanto di bene c'è nelle varie religioni, ne ha però anche compromesso l'organizzazione e la disciplina. La nostra scarsità di entusiasmo e di spirito di proselitismo è stata guarita dai missionari e noi dobbiamo esserne loro riconoscenti.

» Per di più noi non troviamo nel nostro paese, a differenza che in molte altre nazioni, una pronta collaborazione alle responsabilità di ordine politico e sociale; questa specie di apatico astensionismo si deve quasi interamente al fatto che la maggior parte dei nostri compatrioti non ha la forza che sospinge i Missionari ad abbandonare la loro patria ed a stabilirsi in terre sconosciute, tra popoli stranieri, per consacrare la propria vita al servizio del prossimo. Noi dobbiamo attingere da essi anche questo spirito di attiva abnegazione e di dedizione completa ».

✧ ✧

Soltanto i Missionari cattolici si sacrificano
per il bene del prossimo.

182





“Tu scendi dalle stelle...”

La canzone riaffiora nel suggestivo tempo di Natale, quando il mondo, sorpreso da un'ondata d'ingente soavità, diventa spontaneamente pastorale e fanciullo. Sembra una voce necessaria del paesaggio natalizio o, meglio, del modo d'interpretarlo e d'inquadrarlo. Come il presepio. Come le campane. Come la neve: le cose che hanno in sé una vita incantata.

Tu scendi dalle stelle... Entrata nel sentimento e nel pio entusiasmo dei fedeli, la canzone fu sempre cantata nelle chiese e nelle case, dovunque s'improvvisasse una capanna con poche pecorelle e un pastore estatico per celebrar la più umana delle feste cristiane. Essa appartiene alla devozione intima, alla pietà canora del popolo. I versi delicati riaffiorano spontanei alla memoria e i cuori si preparano a cantarli, carichi di tutta l'anima, di tutta la tenerezza secolare dei fedeli, e i fedeli di oggi vi ritrovano dentro la pietà dei fedeli di un tempo, la pietà di una volta.

Tu scendi dalle stelle... Cantarla, parole e musica, è mettersi con l'anima in cammino verso il più stupendo racconto, che abbia meravigliato la nostra infanzia: verso Betlemme, paese di sogno, strada segnata d'innocenza e di fede e di argentea pace. È andare, andar sotto lo sfarfallio della neve nel vento — visibile musica, ritmo nel ritmo — l'anima tesa, il fiato sospeso, in punta di piedi. Poiché Be-

tleme è un'aria, una mèta; mèta di tutti i cuori in cerca dell'ultimo desiderio di bontà e d'infanzia. È una luce, che non si può spegnere più.

Tu scendi dalle stelle... È una canzone di versi lievi, di musiche esili, simili a un sorridere nel sonno. È la canzone di un Santo: di S. Alfonso de' Liguori.

È una canzone che va cantata con lo spirito pio con cui fu scritta, scoprendo in essa il chiarore di una preghiera.

C. A.

Betlemme è la mèta di tutti i cuori
in cerca di bontà...



GUERRA e PACE

Soltanto il celeste Bimbo di Be
sul mondo in tempesta la vera



me, contro il quale si concentrano le diaboliche ire dei "senza-Dio", potrà far regnare
e, nella quale prosperano le Nazioni affratellate in Lui nella Religione dell'amore. 184-185



LA GENIALE TROVATA

Un frugolo vispo come un passerotto, con l'argento vivo nelle vene.

Il suo nome: *Ho-pei*.

Ne desiderate il ritratto?

Eccolo: occhietti a mandorla, fronte spaziosa e incorniciata di biondi capelli morbidi come seta, e una voce acuta e argentina come lo squillo di una cornetta.

Quantunque piccolino, è l'aiutante... maggiore di P. Mario, che lo battezzò un anno fa e ora vagheggia su quell'angelica creatura tanti sogni, che forse si tradurranno in consolanti realtà.

Ho-pei veste elegantemente, chè la sua famiglia è ricchissima. Indossa seriche tunicette a fiorami e ricamate d'oro; ha un copricapo di broccato, sul quale sono incastonate bellissime gemme rutilanti come stelle. È figlio di un

mandarino, magistrato non solo facoltoso ma anche intelligente e retto. Benchè ancor pagano, il mandarino è molto benevolo verso i Missionari di D. Bosco; la sua nobile consorte *pei*, già catecumena, è una insigne benefattrice della Missione salesiana, che accoglie i figli del popolo per istruirli nella religione dell'amore e insegnar loro a divenire onesti cittadini.

Quantunque proveniente dall'alta aristocrazia cinese, la mamma di *Ho-pei*, dopo la sua conversione dal buddismo, non disdegna di visitare i poveri della città e di portar loro soccorsi proporzionati al bisogno, accompagnando l'offerta con buone parole e materni sorrisi. Per la sua carità, la buona signora è chiamata « madre dei poveri » e di tale appellativo ella si compiace più che dei propri titoli nobiliari.



Il Missionario aveva fatto venire dall'Italia un così stupendo presepio che, per ammirarlo, era accorsa alla Missione una straordinaria moltitudine di gente.

DI HO-PEI

Sollecita della cristiana educazione del suo figliuolletto, la generosa signora lo conduce talvolta con sè nella visita agl'indigenti affinché impari praticamente la carità cristiana. Alla scuola materna, *Ho-pei* ha imparato a compitare e a soccorrere i bambini diseredati dalla fortuna, specialmente dopo che il Missionario gli ha detto che chi beneficia i poverelli beneficia lo stesso Gesù.

L'anno scorso, la mamma di *Ho-pei* aveva offerto a P. Mario una cospicua somma per l'acquisto di un artistico presepio. Con quel denaro, il Missionario aveva fatto venire dall'Italia un così stupendo presepio che, per ammirarlo, era accorsa alla Missione una straordinaria moltitudine di gente non solo cristiana ma anche pagana. Quel convegno era stato providenziale, perchè molti ammiratori pagani avevano poi voluto essere istruiti nella vera religione e si erano quindi convertiti con sommo giubilo, non solo del Missionario, ma anche della benefattrice, che aveva veduto così premiata la sua generosità.

Memore di quel consolante successo, nell'imminenza del Natale, P. Mario si accingeva ora a preparar nuovamente il presepio in una saletta attigua alla cappellina della Missione. Per renderlo più attraente dell'anno scorso, egli pensò di dare una migliore disposizione ai personaggi, facendoli risaltare su di un suggestivo scenario già dipinto dalla sua esperta mano di artista.

Superfluo dichiarare che *Ho-pei* si offerse ad aiutarlo. Ed eccoli all'opera.

Il ragazzo fu incaricato di andare in cerca di muschio, per poter ammantar di verde il paesaggio betlemita, sul quale doveva spiccar la santa Grotta. Pratico dei giacimenti muscosi, *Ho-pei*, provvisto di un agile carrettino, si avviò sollecito verso un boschetto, che distava circa mezz'ora di cammino dalla residenza missionaria.

Giunto sul posto, egli si mise senz'altro al lavoro, ma quando, riempito di muschio il carrettino, il ragazzetto si disponeva al ritorno, udì con sorpresa dei gemiti provenir da un cespuglio.

Accorse trepidante a vedere di che si trattasse e vide con sorpresa un batuffolo di stracci,



dentro ai quali si divincolava un bambino. Come mai si trovava là quel neonato?

Si guardò d'attorno per vedere se in quel sito ci fosse la mamma di quella creatura, ma non scorse alcuno. Che fare? Faceva freddo e il sole scendeva ormai al tramonto. Chi aveva potuto abbandonare così nella solitudine quella creaturina, che gemeva e che nella notte sarebbe perita di gelo?

Senza tanto riflettere, *Ho-pei* prese in braccio il fantolino e lo depose sopra il veicolo, adagiandolo sul muschio come dentro un nido. Ed eccolo nuovamente in marcia col suo povero fratellino che ora, cullato da quel dondolio, gli sorrideva ingenuamente. *Ho-pei* era contento di quella providenziale scoperta, pensando che Iddio stesso lo aveva ispirato a recarsi in quel boschetto per strappare alla morte quella creaturina, immagine vivente del Bambino di Betlemme.

Per raggiungere la residenza di P. Mario, *Ho-pei* doveva passar presso l'asilo delle buone Figlie di Maria Ausiliatrice e, sollecito del bene di quel poverino, decise di affidarlo a quelle zelanti Missionarie, che lo accolsero maternamente. Mentre il fantolino veniva curato e rivestito di decorosi indumenti, *Ho-pei* raccontò alla Superiora l'accaduto e promise di elargire tutto il suo peculio per il mantenimento del trovatello. Assicurato il suo protetto in quel providenziale nido d'infanzia, *Ho-pei* si presentò poco dopo al Missionario, il quale era de-

solato per un increscioso incidente occorsogli durante la sua assenza.

— Ah, *Ho-pei*, se sapessi!

— Che cosa?!

— È successo un disastro!

— ... Che disastro?

— Mi è scivolata di mano la statuetta di Gesù bambino e ora il presepio non si può più preparare...

E lo condusse a vedere.

A quella vista, *Ho-pei* rimase senza parola.

— Se mancassero ancora alcuni mesi a Natale... — soggiunse P. Mario — si potrebbe far venire dall'Italia un'altra statuetta; ma ormai non si fa più in tempo e quindi, almeno per quest'anno, ci vuol pazienza.

— No, Padre! — osservò d'un tratto *Ho-pei*.

— Non bisogna rinunciare al presepio... La Provvidenza ci verrà in aiuto...

— Ma in che modo? Vorresti forse fare il presepio senza il Bambino?

— No, certo. Ma chi le dice che non se ne possa trovare un altro?

— Ma dove?

— In Cina...

— Ma quale artista cinese saprebbe modellare in pochi giorni una statuetta di Bambino come quella che si è rotta?

— Eppure, Padre, la cosa è possibile; le assicuro, anzi, che la Provvidenza ci ha già pensato.

— Possibile?

— Parola d'onore...



... rivestito di fiori, il quale sorrideva...

— Ma spiegami almeno di che si tratta...

— Ah no, questo è un segreto che le rivelerò a tempo opportuno.

— Dobbiamo dunque continuar a preparare il presepio come se nulla fosse successo?

— Certamente...

— Ebbene: all'opera dunque e speriamo che tutto riesca come tu dici.

* * *

Ho-pei era in grandi faccende. Faceva la spola tra la residenza missionaria e l'asilo infantile per tenersi informato delle condizioni del suo protetto.

La mamma sapeva ogni cosa e approvava i generosi e geniali propositi del suo folletto. Soltanto P. Mario era all'oscuro di tutto ma, sulla parola del suo piccolo amico, aveva preparato il presepio, che ormai attendeva il personaggio più importante.

Fu appunto durante la Messa di mezzanotte che nella Grotta illuminata comparve il misterioso fantolino, giacente tra la Madonnina in preghiera e il S. Giuseppe in devoto atteggiamento.

P. Mario aveva appena finito di celebrare, quando udì provenir dalla saletta del presepio esclamazioni di sorpresa da parte dei numerosi convenuti.

Dopo il ringraziamento, andò quindi a vedere di che si trattasse e rimase meravigliato nell'ammirare, nel centro del presepio, un bimbo misterioso, rivestito di fiori, il quale sorrideva agli astanti agitando le manine.

Mentre il Missionario contemplava quella scena così suggestiva e veniva complimentato dai presenti, gli si avvicinò *Ho-pei* per dirgli:

— Ebbene, Padre? Non è forse vero quello che le dicevo?

E gli rivelò senz'altro il mistero.

Allora P. Mario presentò ai convenuti il suo geniale collaboratore, invitando quindi tutti a sciogliere un inno di lode a Gesù, il quale non avendo trovato la povertà in Cielo, venne al mondo per abbracciarla e assicurò di considerare come fatta a Se stesso la carità che si prodiga, per suo amore, ai poverelli.

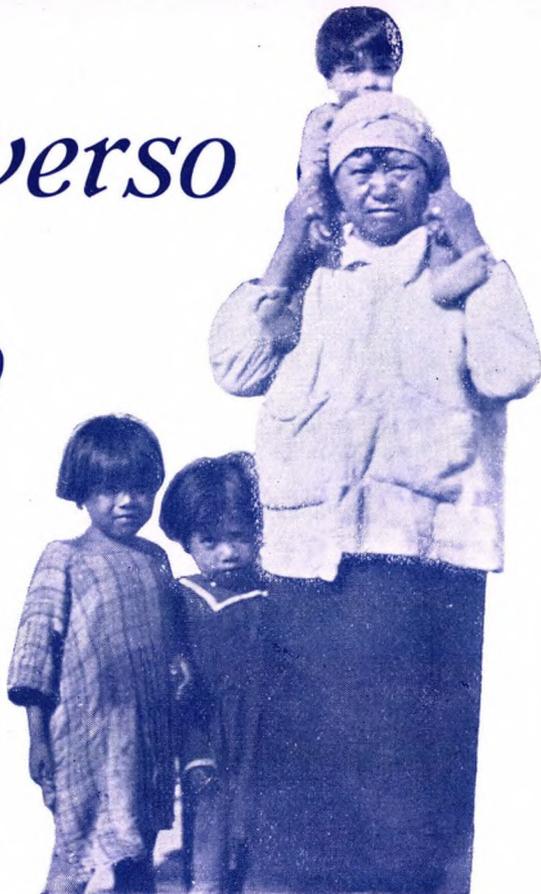
D. PILLA.

Abbonati! Lettori!

Fate propaganda di **Gioventù Missionaria** e rinnovate subito il vostro abbonamento possibilmente **sostenitore!**

Tra gli abbonati, si sorteggeranno ricchissimi premi.

Attraverso l'immenso Chaco.



Da Olimpo a Casado il tratto è abbastanza breve e, dopo alcune ore di navigazione sul Rio Paraguay, vi si arrivò desiderosi d'internarci nelle selve per abbracciare i nuovi figli della Missione salesiana.

Ed eccoci in treno, dove passammo la notte lottando con le zanzare, accoccolati su di un pancione, finché alcuni galli appollaiati in un canuccio, col loro canto mattutino, non ci avvisarono del nostro arrivo all'estremo punto della ferrovia, primo centro di smistamento delle truppe. Dopo una modesta refezione, proseguimmo il viaggio su di un autocarro fino a Camaccio divenuto, in causa della guerra, centro del Chaco.

All'imbrunire si arrivò a Toledo, un tempo centro di eroismo, ma allora rifugio di tigri che hanno trovato nelle vecchie baracche dei soldati rifugio sicuro contro le bufere e riposo nelle loro escursioni in cerca di preda.

A Camaccio fummo ricevuti con tutti gli onori dall'aiutante del Comando di tappa tenente Candia, ammiratore di D. Bosco e figlio dell'illustre dottor Candia di s. m., insigne cooperatore che aveva accolto i primi Salesiani quando venivano inviati al Paraguay dal grande apostolo Mons. Lasagna.

Si cenò e al mattino fummo destati dalla tromba di campo. Desiderosi di raggiungere quanto prima i cari Guarany, ripartimmo assieme al Cappellano militare, desideroso di percorrere il fronte per dar la benedizione ai vari cimiteri militari disseminati lungo la linea.

All'alba ci riponemmo in macchina seguendo la monotona via aperta fra bassi cespugli e raggiungemmo così un'immensa piazza militare, circondata di fitte boscaglie. Ma ormai

la notte era imminente e dovevamo quindi passarla attorno al fuoco, con due sentinelle di vedetta per difendere noi e il nostro accampamento dalle tigri, che infestano i boschi vicini. Il confratello coadiutore appiccò pertanto il fuoco all'attigua boscaglia provocando un incendio infernale che per fortuna durò poco, data la resistenza della selva alla fiamma.

Ed eccoci finalmente a Karandaitij, centro degli indi Guarany, dove il panorama del Chaco si mutò d'improvviso.

Dinanzi a noi si aprivano magnifiche contrade fiancheggiate da piante in piena fioritura. Raggiunta così l'ultima tappa del nostro viaggio, fummo accolti da gruppi di indi Guarany, accorsi per salutare i nuovi amici, di cui avevano già udito parlare e che aspettavano ansiosamente.

Qual commozione nel vederci dinanzi gli aborigeni del gran popolo paraguayano!

Ripromettendomi di parlar con loro più agevolmente il giorno dopo, con gli amici di viaggio proseguii in cerca degli altri gruppi accampati a parecchi chilometri più lontano. Ed eccoci, come d'incanto, in mezzo a una turba di indi.

Dapprima i bimbi fuggirono via come tanti passerotti, ma quando si accorsero che gli arrivati erano loro amici e udirono il mio invito ad avvicinarsi per ricevere le caramelle e le

medaglie, ritornarono tosto sui loro passi, circondandoci festosi.

Dopo la distribuzione dei regali, essi si disposero in circolo e, con le mani giunte, invocarono a voce spiegata il nome di Gesù, di Maria, di D. Bosco e di S. Teresa del B. G.

Quando raggiungemmo Maciaretì, paese popolato da duecento indi sistemati in capanne regolari, bene allineate e pulite, si decise di celebrarvi la Messa nella chiesa locale.

A quella notizia, all'alba del giorno seguente, tutti gli indi del paese si riunirono nello spiazzo della chiesa per offrirci alcuni regalucci, quali sciarpe e fazzoletti da loro stessi tessuti.

Poco dopo, la campana suonava per la Messa.

Io attendevo gl'indi e dall'altar maggiore contemplai il magnifico ordine col quale i fedeli si disposero sotto le arcate del tempio francescano. Perchè bisogna notare che quella missione era tenuta dal P. Ayala, il quale, mentre io celebravo, dirigeva la recita del s. Rosario.

Ero arrivato al *Sanctus* quando si fece un religioso silenzio. Ed ecco dal fondo della chiesa la banda india intonare un lento mottetto, eseguito con arte. Rimasi commosso al pensiero che la civiltà cristiana aveva raggiunto quell'ultimo baluardo, dove un tempo imperava la barbarie.

Finita la Messa, la gente si riversò nella piazza e io approfittai di quell'adunanza per rivolgere la mia fraterna parola al grido di: Viva Cristo Re!

Feci un discorso religioso e patriottico, che si concluse con l'inno « Giovinezza » accompagnato dalla piccola banda musicale.

Il cacico mi accompagnò quindi a visitare il paese che giaceva nella sottostante vallata e che, visto dalla piazza della chiesa, sembrava un tranquillo gregge riposante al sole.

D. LIVIO FARINA *Miss. salesiano.*

Questi giapponesi...

Una scuola tipografica in Giappone, nel paese dei fiori, nel paese dei sogni. Proprio così! Vi assicuro che in Giappone vi è più prosa che poesia. Si potrebbe chiamarlo il paese del lavoro, il paese che non sa cosa sia riposo.

Questi ragazzi, per diventar buoni compositori, devono conoscere circa cinquemila caratteri differenti. Vederli con che serietà girano in laboratorio, in una mano il manoscritto e una scatola, l'occhio attento che cerca negli scaffali il carattere voluto, mentre la destra raccoglie e allinea i piccoli pezzi di piombo...

Ora finchè si trovano nella missione, essi possono riposarsi la domenica, ma appena saranno impiegati in qualche officina dovranno lavorare per settimane e settimane, senza conoscere altro riposo di quello in uso tra i pagani: le feste di capo d'anno e quelle dei morti.

Ammirabili nei loro gusti gastronomici; si direbbe che l'antico spartano si sia trapiantato in Giappone: mattino, mezzogiorno e sera, riso cotto nell'acqua, senza sale, più una scodella d'un intingolo color mattone, fatto con succo di fagioli e pesci secchi.

Il vestito, pure, è quanto mai semplice, uguale d'inverno e d'estate. Le scarpe: un'assicella sotto i piedi, tenuta aderente da due cordicelle, che passano tra l'alluce e il secondo dito.

Nessun ragazzo porta il ciuffo; mai si vede uno studente fumare.

Forse che i ragazzi in Giappone, o meglio, gli studenti sono chiososi come da noi? Se voi vedeste con che serietà si comportano gli studenti sul tram e in treno, non li direste studenti, ma mummie. Sarà il troppo studio che rende sì seri avanti tempo? È certo che studiano molto. L'anno scolastico finisce al 31 luglio e ricomincia al 1° settembre! Un solo mese di vacanza! Eppure nessuno si lamenta.

Vedete quali esempi ci danno questi pagani. Imitateli nella serietà del lavoro, nella sobrietà del cibo e potrete dire di avere imparato a praticare alcune delle più dure virtù cristiane.

D. MARIO MAREGA.

Miss. sales.

190

Esempio da imitare:

L'abbonata **sostenitrice** sig.ra Anna Maria Susi - Via Saraceni, 8 - Trapani, è divenuta **vitalizia** per riaffermare la propria simpatia a **Gioventù Missionaria**.

Qual commozione nel vederci dinanzi gli aborigeni del gran popolo paraguayano!





PICCOLO FIORE - ROMANZO DI D. CASSANO

Togu corse da P. Teodoro per informarlo di tutto e chiedere il suo illuminato consiglio.

— La Provvidenza! — esclamò il Padre: — sia benedetta la Provvidenza, che ci ha fatto ritrovar quella poverina!

— Ci aiuti essa a compir l'opera! — aggiunse *Togu*, esponendo il suo piano di battaglia.

Si trattava di sfondare una trincea. Prendere *Matusa* di fronte era inutile e fors'anche pericoloso. E allora?

— Si tenga il prezzo della figlia venduta, — diceva lo zio — purchè io possa ricondurgli davanti la figlia riscattata!

Ma dove trovar la grossa somma del riscatto?

— Andrò a questuare, profonderò tutti i miei risparmi, offrirò le mie braccia per un anno di lavoro, ma la salverò!

— E se non riuscirai, ricòrdati che per la redenzione di un'anima ci sarà sempre P. Teodoro! — concluse il generoso Missionario.

A questa promessa, come alla più sicura tavola di salvezza, si aggrappò il salvatore di *Ondina*.

Prima di ritornare al villaggio, dove intendeva portare il suo geloso segreto, credette opportuno fare una rapida visita a *Piccolo Fiore*, per informarla dell'accaduto e impegnar la sua preghiera al buon esito della non facile impresa.

Ella, all'oscuro di tutto, l'accolse con esultanza, anche perchè aveva una bellissima notizia da dargli. Si trattava nè più nè meno che della conversione di una nobile matrona, conversione suggellata da una grazia, meglio, da un prodigio operato dalla Madonna alla maggior gloria di Dio e a vantaggio della sua santa religione.

— Tu mi offri un fiore! — disse melanconicamente il buon zio. — Io invece ti regalo una... spina.

E raccontò.

Piccolo Fiore rimase molto impressionata dalle quelle rivelazioni, ma non disperò.

— La nostra speranza — disse quell'angelo di fanciulla congedando lo zio — dev'essere

tutta nel Signore. Egli è onnipotente. Egli è Padre! Ne sono sicura: ascolterà le nostre suppliche: premierà la nostra fraterna cooperazione per la salvezza di un'anima, che vogliamo regalare a Lui: provvederà!

* * *

Alcuni giorni dopo questi fortunati incontri, si vide scendere dalla superba villa, prospiciente l'umile « casetta delle vergini », una nobile signora accompagnata da un grazioso ragazzetto (suo figlio *Mishiro*), impaziente di poter rivedere *Piccolo Fiore*, ch'ella si compiaceva di chiamare sua piccola amica. Dal viso di lei traspariva una gioia insolita, la gioia che brilla negli occhi d'una madre, la qua'e può vedersi ancora al fianco la creatura, che in un momento, il più brutto della sua vita, credeva di perdere per sempre.

Era la signora *Iris*, la ricchissima padrona della villa principesca, che sfoggiava la sua graziosa e grandiosa bellezza sul poggio chiomato di verde, coronato d'alberelli, pervasa da fragranze, come una fantastica regina sul suo trono, inghirlandandola di fiori, splendente di gemme, ridente in una gloria di sole.

La villa *Iris* offriva un soggiorno veramente principesco col suo boschetto profumato di cedri e di magnolie, col suo giardino nel quale erano profusi i tesori della minuziosa arte giapponese, coi suoi chioschi e il laghetto sacro, nel quale si specchiava l'albero secolare della famiglia.

Che dire dell'interno? Quanta gaiezza di tinte, quanta leggiadria, quanta eleganza e buon gusto nelle decorazioni, nei panneggiamenti, nei dipinti, negli oggetti artistici sparsi nei saloni, nelle gallerie, negli angoli di ogni stanza!

Che dire della deliziosa finezza del personale lindo, aggraziato, cerimonioso?

La felicità più grande però per la signora *Iris* non era tutta questa ricchezza, non lo splendore della sua piccola reggia, in cui tutto invitava alla vita: i suoi gioielli, il suo materno orgoglio erano i suoi figliuoli, gemme vive, parlanti, luce

a' suoi occhi, palpito al suo cuore. *Mishiro*, il più piccolo, il beniamino era per la madre il risveglio giocondo della sua giovinezza. Vicino a lui, ella dimenticava gli anni, si sentiva rivivere.



Era la signora *Iris*, la ricchissima padrona della villa principesca.

Basta il cinguettio d'un uccellino a richiamare la dolce primavera nel bosco anche se spoglio della sua fiorente verzura.

Cos'è il bimbo se non questo uccelletto che chiama la giovinezza dove s'invecchia, che prolunga e canta la vita, dove si muore?

Mishiro cresceva bello, buono, il vero ritratto della sua carissima mamma.

Ma puritoppo il dolore non risparmia nè il ric-

ciolo biondo nè la bianca e veneranda canizie! Un giorno (triste giorno!) il grazioso *Mishiro* si trovò nella sua stanzetta, adagiato sul morbido lettuccio, le guancie accese, gli occhi stanchi, il volto di sua madre chino sul suo, col carico angoscioso di tutta la sua melanconia.

Accorsero i medici. Le visite, i consulti, i tristi presagi erano continui colpi al tremebondo albero della speranza. Il malatino, bruciato dalla febbre, declinava, affievolendo sempre più i suoi gemiti e i penosi lamenti. La cameretta di *Mishiro* era il salotto più bello del palazzo. Dal soffitto pendeva un cestello di fiori freschi, quasi lampada profumata a imbalsamare il suo dolore. C'era la gabbia dei canarini. Una sera la mamma fece per ritirarla.

— Lasciala! — disse con flebile voce il piccolo *Mishiro*. — Essi non mi disturbano... Sono i miei amici...

E poco dopo:

— Mamma, apri: dammi aria! aria!

Caro piccino! Voleva vedere, al di là delle invetriate, le chiome fruscianti degli alberi del suo giardino, voleva udire il mesto canto de' suoi cari uccellini.

Poi il fanciullo perdetto la parola. Cominciò ad agonizzare. La scienza pronunciò l'ultima sentenza: era la condanna!

— Dunque non è più possibile salvarlo?... — disse quella madre con tutta la forza del suo afflitto cuore: — dunque il mio *Mishiro* morrà?!

I medici si guardarono: i loro occhi dicevano: è la sua sorte. Forse questa notte: forse fra qualche ora.

Così può concludere la scienza; ma l'amore invincibile d'una madre non si rassegna. Perduta ogni speranza nei mezzi umani, tenta i soccorsi del Cielo.

La signora *Iris*, benchè pagana, simpatizzava per la religione cristiana, che aveva incominciato a studiare con amore, ammirandone la profondità della dottrina e la sublimità dei precetti, proclamati dal suo divino Fondatore.

Frequentava la casa delle Religiose giapponesi, dove aveva trovato una famiglia di anime semplici, umili, consacrate al più sublime ideale.

La signora sentiva una irresistibile attrattiva verso quel mistico cenacolo, dove trovava la luce per il suo pensiero e le più dolci consolazioni per il suo cuore, orientandosi sempre maggiormente verso la missione di bene, alla quale si sentiva naturalmente inclinata.

Protegeva e soccorreva la povera casa delle future apostole di carità, chiedendo per unico compenso che le aprissero qualche volta la porta del loro recinto. Conosceva a una a una le giovani Sorelle, di cui apprezzava le virtù singolari e le non comuni abilità.

Piccolo Fiore non tardò a entrar nelle grazie della signora, che ne ammirava l'incantevole delicatezza e l'elevatezza dell'ingegno ma, più che tutto, la dignitosa confidenza, con la quale parlava a lei, come a una sorella di fede, della bellezza del suo ideale cristiano e della grandezza della sua evangelica missione. (Continua).



OFFERTE PERVENUTE ALLA DIREZIONE

GIAPPONE. — P. Ricci (Ceri) pei nomi *Pietro, Nicolò, Alessio, Fabio, Emilio, Bruno, Cardilio, Dante, Enrico, Luigi, Giovanni, Gino, Emma, Rosina, Anita, Gabriella, Cornelia, Augusta, Lilla, Irma, Leopolda, Maria, Anna, Alice.*

RIO NEGRO (Brasile). — C. Esposito (Villanova del Battista) pel nome *Domenico Bosco.* - L. Cotta Ramorino (Sesto S. Giovanni) pel nome *Antonio.* - L. Ferraris (Quarto d'Asi) pel nome *Ernesta Angela Lucia.* - M. Rapallino (Torino) pel nome *Margherita Maria.* - Direttore Isit. salesiano (Sliema-Mal'a) pel nome *Giuseppina.* - D. G. Sereno (Stroppiana) pel nome *Maria Giovanna.* - B. F. Zavattaro (Gabiano M.) pel nome *Bemilde.* - Direttrice Convitto-Manifattura (Legnano) pel nome *Pietro Giuseppe.*

VIC. EQUATORE. — Noviziato salesiano (Chieri-Moglià) pel nome *Giuseppe.* - M. Corra Ramorino (Sesto S. Giovanni) pel nome *Antonio.* - R. Trabucchi (Forlì) pei nomi *Antonio, Giuseppe.* - M. Tarditi (Torino) pel nome *Giuseppe.* - V. Afeltra (Napoli) pel nome *Vincenzo.* - G. Riccardo (La Maddalena) pel nome *Giuseppina.*

CONGO. — I. Palenzana (Pozzolo Formigaro) pel nome *Cesare Francesco.* - A. Paoli (Mezzolombardo) pel nome *Giovanni.*

INDIA - MADRAS. — M. Comini (Sivizzano) pel nome *Arduno.* - L. Baldi (Gemona) pel nome *Benito.* - M. Plozza (Poschiavo-Svizzera) pel nome *Bernardina Ismeria.* - M. Marchese (Torino) pel nome *Giovanni Luigi.* - C. Allaria (Aglie Can.) pel nome *Domenico Savio.* - A. Robotti Sacco (Tripoli) pei nomi *Ada, Teresa.* - De Dolo (Molferra) pel nome *Stefano.* - D. P. Novero (Cervo Lig.) pel nome *Luigi.*

INDIA - KRISHNAGAR. — E. De Carli (Pomponesco) pel nome *Emiliani Angela.* - D. Mocellin (Benedere di Tezze) pel nome *Giovanni.* - G. Bongiovanni Dimarco (Lercara) pel nome *Gesù Nazzareno Emanuele Salvatore.* - E. Guarinoni (Esifle) pel nome *Vittoria.*

INDIA - ASSAM. — A. Pastore Ved. Genta (Cuceglio) pel nome *Giuseppe Antonio.* - N. Corna (Cuceglio) pel nome *Guerrini Maddalena.* - C. Dezzuti Ved. Zanetti (Cuceglio) pel nome *Pietro Giacomo.* - E. Caviglia (Marano) pel nome *Ermelinda.* - M. A. Resegori (Torino) pei nomi *Gianluigi, Silvana, Beatrice.* - D. M. Agnello (Nocera Inf.) pel nome *Teresa.* - A. Aghina (Milano) pel nome *Carlo.* - M. Barbero (Bellinzago) pel nome *Battista Piero Ercole.* - Direttore Salesiani (Chiari-S. Bernardino) pel nome *Gino.* - D. R. Rodighiero (Milano) pei nomi *Vittorio, Andrea, Giovanni Mario, Ugo.*

GIAPPONE. — G. Marreo (Bagnolo) pel nome *Giuseppe.* - G. Granaglia (Torino) pel nome *Giovanni.* - N. N. pel nome *Franco Leone.* - Direttore Salesiani (Chiari-S. Bernardino) pei nomi *Luigi Adriano, Elia Giovanni, Giuseppe Romolo.* - A. Aghina (Milano) pei nomi *Enrica, Carla.*

CINA - VISITATORIA. — G. Ravetto (Borgofranco) pel nome *Giuseppe.* - N. Broglio (Borgofranco) pel nome *Tino.* - M. Gasparino (Intra) pel nome *Giuseppe.* - Ex-allieve Oratorio Maria A. (Lomello) pel nome *Mina Elvira Maria.* - Direttrice Asilo (Palestro) pel nome *Giacomina Giuseppina.*

CINA - VICARIATO. — G. M. Cocco (Benetutti) pel nome *Mario Sebastiano.* - A. Zannone (Torino) pel nome *Maria Aurora.* - M. Desidero (Roma) pel nome *Mariano.* - N. N. pel nome *Pier Giorgio.* - G. Pulvirenti (Aquila) pel nome *Antonino.*

SIAM. — E. Giri (Torino) pel nome *Giovanni Maria.* - E. Resegori (Torino) pel nome *Enrico.* - G. Capelli (Torino) pel nome *Giuseppina Giovanna Maria.* - E. Drunelli (Bologna) pel nome *Angelo.*

PORTO VELHO (Brasile). — A. Tucci a mezzo Don Santucci (Vomero-Napoli) pel nome *Giovanni Bosco.* - B. Mancuso fu Francesco (S. Fra'ello) pel nome *Erminia.* - D. G. Olgia (Trento) pel nome *Maria.* - R. Salussolia (Torino) pel nome *Felice.*

ISPETT. SUD-INDIA. — Direttore Salesiani (Chiari-S. Bernardino) pel nome *Francesco.* - Operaie Ditta Trussardi (Bergamo) pel nome *Emilia.* - V. Boldoni (Nagaredo al Torre) pel nome *Enrico Maria.* - A. Buratti (Vierc'ere) pel nome *Luigi.*

PATAGONIA. — F. V. De Arenas (Aguascalientes-Mexico) pe nome *Silvestro.*

RIO NEGRO (Brasile). — Famiglia Klauns per il nome *Brigida.* - L. Giara (Vercelli) pel nome *Luigi.* - G. Riccard (Cagliari) pel nome *Domenico.* - Sorelle Turi di Federico (Alberobello) pel nome *Maria Ausiliatrice.* - G. Sala (Magenta) pel nome *Sandra Sara Clara.* - N. N. (Torino) pel nome *Guido, Giuseppe.* - Suor A. Zacchi (S. Gregorio di Piano) pel nome *Renzo, Augusto.* - L. Panzeri (Desio) pel nome *Pio.* - R. Calloni (Buscate) pel nome *Pasquale.*

PORTO VELHO (Brasile). — A. Conti (Cuneo) pei nomi *Maria, Cecilia.* - A. Casalini (Chivasso) pel nome *Giulio.* - P. e F. Luotto (Pavia) pel nome *Paola Fiorenza.* - M. Pampiglione (Torino) pel nome *Maria.* - B. Scaglia (Portula) pel nome *Basilio.* - G. Torriani (Saltrio) pel nome *Luigi.* - M. E. Lombardi (Roma) pel nome *Pier Giorgio, Giovanni.*

VIC. EQUATORE. — N. N. pel nome *Ersilia Serafina.* - N. N. pel nome *Emilio Sergio.* - Coniugi Marzara (Torino) pel nome *Giulia.* - G. Cattone (Torino) pel nome *Paolo Ugo Carlo.* - G. Grabaglia pel nome *Augusto.* - Vallini-Legnano pel nome *Maria.* - Salesiani (Legnago) pel nome *Amelia.* - E. Borgi (Firenze) pel nome *Emma.* - L. Vagliati (Ferrara) pei nomi *Francesco, Adelaide, Giuseppe.*

CONGO. — N. N. pei nomi *Alfredo, Mario, Alfredo, Stefano.* - Sguerzo Famiglia (Savona) pel nome *Giovanni Mario Angelo.* - A. Ohene (Aosta) pel nome *Giuseppina Piattini.* - A. Berto (Bivan di Carbonera) pel nome *Maria.*

INDIA-MADRAS. — L. Maldini (Moncalieri) pei nomi *Felicita, Irene, Achille, Felice.* - F. Bracchetti (Corio Can.) pel nome *Giuseppe.* - M. Chiari (Torino) pel nome *Maria.* - E. Ferrari (Villachiera) pei nomi *Caterina Teresa, Pierfausto, Domènica Rosa.* - Classe III. Sez. B. Istit. Pio XI (Roma) pel nome *Aristide.* - O. Gazza (Fidenza) pel nome *Giovanni.* - L. Jolcio in Turati (Romanò) pel nome *Maria.* - C. Bertinetti (Baldichieri) pei nomi *Carlo, Leone.* - Una figlia di M. A., riconoscimentissima per i benefici ricevuti dalla Ditta Bellavita, invia offerta per il Battesimo di un indiano col nome di *Daniele*, in ricordo del compianto signor Padre, la cui memoria vive in perenne benedizione. (Continua).

CONCORSO STRAORDINARIO PER DICEMBRE

AVVISO IMPORTANTE. — *Mandar le soluzioni su cartolina postale doppia, lasciando completamente bianca la risposta; l'indirizzo del solutore va scritto soltanto sotto la soluzione dei giochi. I collegiali possono mandare cumulativamente le soluzioni entro lettera, accludendo però in essa un francobollo da 30 cent. per ogni solutore. I partecipanti al concorso che non si atterranno alle susposte condizioni, saranno esclusi dai bellissimi e numerosi premi.*



Dove vanno e che dicono questi due soldatini dell'in...fanteria giapponese?

Tra coloro che manderanno su cartolina doppia la risposta più arguta, sarà sorteggiato un bellissimo libro illustrato.

INDOVINELLO.

Dei beni altrui *ghermitor* rapace;
esca, che al topo sovente piace.

(D. PENNA).

SCIARADA.

*Primo e secondo son nella musica;
il terzo dice chi negar vuole;
nel tutto vedi italica città
molto industrie del lombardo suol.*

(D. PENNA).

SCIARADA.

*Traditore, d'infamia è ognor coperto;
ad altri scorta per cammino incerto.*

(D. PENNA).

Soluzione dei giochi precedenti.

Scarto: MAGA - MALAGA.

Indovinello: VINO.

Monoverbo 1°: INCROCIATORE.
2°: SOTTOLINEARE.

Suor MAINETTI. **UNA EDUCATRICE NELLA LUCE**
DI S. G. BOSCO. Ed. L.I.C.E. Torino. L. 8.

Edificante biografia di Sr. Emilia Mosca, al secolo contessa di S. Martino, Madre assistente nell'Istituto delle Figlie di M. A. In queste pagine, scritte con intenzione devota e stile elegante, risalta la figura morale di quest'ottima Suora, che visse nella perfezione religiosa al riverbero del pensiero e del cuore del santo Fondatore. Per biblioteche femminili cattoliche.

O. GINESI. **FESTE.** Editore Paravia. Torino. L. 9.

Attrante libro adatto per regalo, con suggestive illustrazioni di Nicco. Vi si ammira un'accuratezza di edizione e una bontà di contenuto, che fanno onore all'autrice e all'editore.

Della stessa «Collana di bei libri» segnaliamo pure:

A. COLOMBO. **VOCI TRA GLI ALBERI.** L. 7,50.

Decorosamente illustrato dal pittore Nardi e racchiudente soavi leggende educative ed edificanti.

P. ARRIGHINI. **GLI ANGELI BUONI E CATTIVI.** Ed. Marietti. Torino. L. 25.

Questa dotta opera ha una grande importanza teologica e pratica, che la rende utilissima a ogni persona. Essa consta di tre parti: nella prima l'A. tratta le questioni preliminari riguardanti gli Angeli e i demoni; nella seconda tratta diffusamente dei primi, e nella terza presenta Satana e i suoi satelliti. P. Arrighini rivela qui la sua vasta cultura dogmatica e anche letteraria, sicché il libro interessa ogni ceto d'intellettuali desiderosi d'istruirsi intorno ai più interessanti problemi della vita spirituale.

G. RONCHETTI. **MANUALE PER I DILETTANTI DI PITTURA.** 10ª ed. — Editore U. Hoepli - Milano. L. 22.

Tra gli ormai famosi Manuali Hoepli che trattano di disegno, quello del Ronchetti è forse il più praticamente utile per chi desidera dedicarsi con profitto alla pittura, senza frequentare scuole di arte. L'A. dimostra di essere non solo un vero competente in materia ma di avere anche rare qualità nell'insegnare con chiarezza, brevità ed efficacia questa difficile arte che, bene esercitata, dà tante soddisfazioni e nobilita l'animo. Lo segnaliamo ben volentieri all'attenzione dei nostri lettori, grandi e piccoli, convinti di propor loro un libro veramente degno di considerazione.

LIBRI RICEVUTI

BRAVETTA. **LA STELLA DEI MAGI.** S.E.I. Torino. L. 6.

Ecco un romanzetto per ragazzi che educa, istruisce e diverte. Sono pagine serene, che si leggono volentieri e con profitto; l'eleganza poi dell'edizione rende il volume adatto come strenna.

LA BIBBIA PER IL BAMBINO. Editore Salani. Firenze. L. 6.

Questo grazioso volume, artisticamente illustrato e rilegato in tela con titolo in oro, fu pubblicato affinché i ragazzini imparino ad apprezzare e quindi ad amare il gran tesoro, ch'è la sacra Bibbia. Il geniale compilatore P. Cesare Gallina seppe adattare la materia e la forma alla psicologia dei bimbi, corredando di domande i numerosi capitoli, così da poter riassumerne ordinatamente la lettura. Il libro merita quindi la più ampia diffusione.